

# *Mao Zedong e l'imperialismo americano*

*Addio, Leighton Stuart di Mao Zedong*

**Tratto da:** La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 298-299.

---

La guerra, nella quale gli Stati Uniti forniscono denaro e armi e Chiang Kai-shek uomini per combattere e massacrare i cinesi per conto degli Stati Uniti, per trasformare la Cina in una colonia americana, ha costituito una parte importante della politica di aggressione mondiale dell'imperialismo americano dopo la seconda guerra mondiale. La politica di aggressione degli Stati Uniti ha diversi obiettivi. L'Europa, l'Asia, l'America ne sono i tre principali. La Cina è il centro di gravità dell'Asia, è un grande paese con una popolazione di 475 milioni di abitanti. Una volta impadronitisi della Cina, gli Stati Uniti potrebbero dominare tutta l'Asia. Consolidato il suo fronte in Asia, l'imperialismo americano potrebbe concentrare le forze per attaccare l'Europa, L'imperialismo degli Stati Uniti considera relativamente solido il suo fronte in America. Questi sono tutti i bei calcoli degli aggressori americani.

Ma, in primo luogo i popoli degli Stati Uniti e di tutto il mondo non vogliono la guerra; in secondo luogo l'attenzione degli Stati Uniti è in gran parte assorbita dalla presa di coscienza dei popoli europei, dal sorgere di paesi di democrazia popolare nell'Europa orientale e particolarmente dalla imponente presenza della Unione Sovietica, questo baluardo della pace di una potenza senza precedenti, situato tra l'Europa e l'Asia che oppone una resistenza poderosa alla politica di aggressione degli Stati Uniti; in terzo luogo — e questo è essenziale — il popolo cinese ha preso coscienza, e le forze armate e le forze organizzate delle masse popolari, dirette dal partito comunista cinese sono diventate più potenti che mai. In tal modo la cricca dirigente dell'imperialismo statunitense è stata costretta a rinunciare alla politica di attacchi armati, diretti e su vasta scala contro la Cina e ad adottare la politica di aiuto nella guerra civile combattuta da Chiang Kai-shek.

Le forze navali, terrestri ed aeree degli Stati Uniti hanno già partecipato alla guerra in Cina.

A Tsingtao, Shanghai e Taiwan vi erano basi navali statunitensi.. Truppe americane erano di stanza a Pechino, Tientsin, Tangshan, Chingwangtao, Tsingtao, Shanghai e Nanchino. Forze aeree americane controllavano tutto lo spazio aereo della Cina e scattavano fotografie aeree di tutte le zone strategiche della Cina per carte topografiche ad uso militare. Ad Anping vicino a Pechino, a Chiutai presso Changchun, a Tangshan e nella penisola di Chiaotung, truppe o personale militare degli Stati Uniti si sono già scontrati con l'esercito popolare di liberazione, che ha fatto a diverse riprese dei prigionieri. L'aviazione di Chen-nault ha largamente partecipato alla guerra civile. Oltre a trasportare bombe per Chiang Kai-shek, l'aviazione americana ha anche bombardato ed affondato l'incrociatore Chungking che si era ammutinato contro il Kuomintang. Tutti questi sono atti di diretta partecipazione alla guerra, solo che non c'è ancora una aperta dichiarazione di guerra, non sono ancora compiuti bombardamenti su vasta scala ed il metodo principale di aggressione è aiutare Chiang Kai-shek a combattere la guerra civile fornendogli in gran quantità danaro, armi e consiglieri.

Il fatto che gli Stati Uniti usano questo metodo è determinato dalla situazione obiettiva che esiste in Cina e in tutto il mondo e non significa che il gruppo Truman-Marshall, cricca dirigente dell'imperialismo americano, non desideri aggredire direttamente la Cina. Per di più, agli inizi degli aiuti a Chiang per condurre la guerra civile, fu messa in scena una commedia nella quale gli Stati Uniti apparivano come mediatori del conflitto tra il Kuomintang e il partito comunista nel tentativo di rabbonire il partito comunista cinese, di ingannare il popolo cinese e di controllare tutta la Cina senza combattere. Le trattative di pace fallirono, l'inganno non marcì e il sipario si alzò sulla guerra. [...]

Gli Stati Uniti si sono astenuti dall'inviare grandi forze ad attaccare la Cina non perché il governo americano non lo desiderasse, ma perché aveva delle preoccupazioni. Prima preoccupazione: il popolo cinese si sarebbe opposto e il governo americano aveva paura di rimanere preso in un pantano da cui non avrebbe potuto uscire. Seconda preoccupazione: il popolo americano si sarebbe opposto e perciò non osò decretare la mobilitazione. Terza preoccupazione: i popoli dell'Unione Sovietica, dell'Europa e di ogni paese gli si sarebbero opposti e si sarebbe esposto alla condanna universale. [...]

Che importa se dobbiamo affrontare qualche difficoltà? Facciano il blocco, lo facciamo per dieci, otto anni: tutti i problemi della Cina saranno risolti. I cinesi non hanno paura della morte, che paura possono avere delle difficoltà? [L'antico filosofo] Lao Tzu disse: «Il popolo non teme la morte, a che serve minacciarlo di morte?». L'imperialismo americano e i suoi lacchè, i reazionari di Chiang Kai-shek non solo ci hanno «minacciato di morte» ma ci hanno realmente fatto morire. Nei tre anni passati hanno ammazzato milioni di cinesi usando armi americane: carabine, mitragliatrici, mortai, bazooka, obici, carri armati e bombe da aerei. Questa situazione è ormai prossima alla fine: essi sono stati battuti e sconfitti. Non sono essi che uccidono, siamo noi che uccidiamo. Andranno presto in rovina. Ci lasceranno alcune difficoltà, quali il blocco, la disoccupazione, la carestia, l'inflazione e l'aumento dei prezzi. Sono veramente difficoltà, ma rispetto agli ultimi tre anni abbiamo già tirato un respiro di sollievo. Siamo usciti vittoriosi dalla prova degli ultimi tre anni, perché mai non potremmo superare queste difficoltà di oggi? Senza gli Stati Uniti forse non possiamo vivere?